



Cammino di Speranza



Anno XXI • agosto/dicembre 2020 • N° 3-4

Autorizzazione Tribunale di Aosta • 14 marzo 2000 • Direttore Fabrizio Favre • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB (Aosta) • Tipografia Valdostana- Aosta

Carissimi parrocchiani e amici,

Quando leggerete queste mie parole saremo già nel tempo dell'Avvento, o forse anche nella novena di Natale, un tempo che la Chiesa predispone in preparazione al Natale. Vorrei prendervi tutti per mano per condurvi dentro quella grotta dove si vive una maternità, quella di Gesù avvenuta 2000 anni fa nel silenzio più assoluto, nella povertà assoluta, in compagnia di un bue e un asino, così dice la tradizione, e in un'intimità profonda che solo le mamme sanno riconoscere.

Oggi siamo chiamati a riscoprire l'intimità della nostra casa, delle nostre relazioni. Se accendi la televisione scoprirai che c'è la corsa delle persone a mettere in pubblico le proprie intimità e i disagi della propria famiglia: che spettacolo disgustoso!

In questo tempo di Avvento, il profeta Isaia al cap. 63 ci ricorda che ... tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento... è un'immagine che dice bene la situazione drammatica e tragica che stiamo vivendo in questo periodo di pandemia coronavirus.

Non è la prima volta che l'umanità vive situazioni così tragiche in cui non sappiamo se il domani sarà ancora nostro, in cui vediamo i nostri padri abbandonarci repentinamente senza godere di un sorriso amico che rincuora per il lungo viaggio che porta all'incontro con Dio. Mi diceva una signora: "Mio padre è morto in ospedale: non l'ho più visto". Che tristezza!

La Bibbia ci aiuta a decodificare questo tempo e ad aprirci ad una nuova speranza.

Il popolo di Israele ha vissuto l'esperienza drammatica della distruzione di Gerusalemme, avvenuta nel 589 a.C. e la conseguente deportazione in terra straniera. Quell'evento è rimasto nel ricordo dei deportati a Babilonia come un'enorme e sorprendente umiliazione. Nel luglio del 587 a.C. i Babilonesi demolirono le mura di Gerusalemme, la città santa, incendiarono i palazzi, le case del re e il tempio; il popolo degli Edomiti, al seguito dei Babilonesi, si gettarono anche loro nella strage del popolo d'Israele (sal 137,7).

I deportati continuarono a cercare le ragioni di questa sciagura, sapendo di essere un popolo santo, amato da Dio e liberato dalla schiavitù alcuni secoli prima, attraverso Mosè.

Anche noi oggi ci interroghiamo, preghiamo, gridiamo a Dio con tanti interrogativi: perché Signore? Che ne sarà di noi, dei nostri figli? Dove andremo a finire? Signore dove sei? Perché ti sei ritirato da noi? Signore: abbiamo paura.

Noi non percepiamo più il potere di protezione e neppure la potenza di Dio. Forse che il Signore si è ritirato da noi?

Chi può rispondere a questi interrogativi?

Mi pare di udire il grido sconsolato di Thierry, un ragazzo di 14 anni



che ho confessato il giorno prima di morire a causa di un tumore al cervello: "Don, perché a me: cosa ho fatto di male"? Ecco il grido che oggi, anche noi innalziamo a Dio. Perché Signore?

È una tragedia.

La scienza, che si basa sui fatti, si dà un gran da fare per tamponare questo profondo disagio e per cercare di coglierne le cause. Bene, è il compito della scienza. E la teologia, che cosa ci dice in proposito? (Teologia = scienza che studia Dio nei suoi rapporti con l'uomo).

La teologia ci invita a riflettere sulla condotta degli esseri umani e sul loro rapporto con la divinità. Sin dalla comparsa dell'uomo sulla terra, l'uomo si è sempre interrogato sul mistero dell'origine della vita, della morte e del male.

Mi meraviglia sempre il fatto che si cerchino risposte dentro un contesto esclusivamente antropologico troppo umano e pochissimi invece ci indicano che la risposta ai nostri interrogativi sta nell'addentrarci nella

"Parola di Dio" che, se attentamente e correttamente letta, ci rivela il senso profondo della vita, della morte e del male. La "Parola di Dio" apre l'anima al senso profondo della nostra esistenza che non è riducibile solo ad una comprensione di tipo corporeo e razionale bensì si dilata verso una sensibilità più profonda, ontologica direi, che si impasta con la vita di tutti i giorni, e che si iscrive in realtà spirituali di cui tenerne conto.

Siamo un popolo stanco, **non abbiamo più grandi sogni** ..., ci lamentiamo spesso, siamo un po' come un tappeto di foglie secche in balia degli avvenimenti ... che ne sarà, non di noi, ma dei nostri figli, dei figli che abbiamo generato! Ecco i grandi interrogativi che albergano dentro di noi ... abbiamo perso la speranza.

Il segno di questa perdita di speranza è proprio nel "relativismo" sottolineato più volte da Papa Benedetto XVI. Relativismo vuol dire: va sempre bene tutto.

Dove trovare le coordinate per riemergere, dove attingere forza e speranza? Come poter dire ai nostri bambini dai ... lottiamo che ce la facciamo, ma tieni i piedi ben saldi nella fede. Prega. Tu ora non capisci. Fidati. È quello che hanno detto a noi i nostri padri e non siamo rimasti delusi.

Stiamo riscoprendo la bellezza della preghiera dialogica con Dio nel caldo e nell'intimità della nostra casa, nel tepore del nostro letto durante i colloqui notturni che abbiamo con Dio. Stiamo riscoprendo la bellezza dell'incontro domenicale per condividere l'Eucaristia, per salutarci e dirci ... ah! Ci sei ancora!

L'Eucaristia ci apre alla speranza nella misura in cui noi, con una notevole dose di coraggio, ci affidiamo al Signore proprio come recitiamo nel "Padre nostro": "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra".

Tutti questi interrogativi toccano noi tutti e prospettano il mistero della libertà dell'uomo che spesso apre alla tragedia che il male provoca nel cuore e nel mondo. La presenza di Dio, che rispetta la libertà di ciascuno, sembra non essere percepita.

Don Pietro, parroco
Segue a pagina 16

PRIMA COMUNIONE



**Bernardi Beatrice,
Bianco Francesco,
Caveri Alexis Ernest,
Chadel Federico,
Ciano Lorenzo,
Corgnier Elvis,
Doldo Andrea,
Errico Giulia,
Fanheiro Alicia Layla,
Favre Jacques Eloi,
Lentini Marco,
Maritan Thomas,
Napoli Christian,
Ndreca Emilda,
Peaquin Henry,
Peaquin Marie,
Romano Matteo,
Seris Amélie,
Trecate Christian,
Treves Jesuda,
Vuillermin Tiziano,
Zenere Federico.**

(Foto Agnello)

SANTA CRESIMA



**Bari Céline,
Bianchi Baldinelli
Paparoni Lorenzo,
Borroz Alessandra,
Chiappalone Christian,
Corsi Maja,
De Paola Guido Vittorio,
Errico Maria,
Gjyli Ketlin,
Goglia Florina Herminia,
Lavevaz Samuel,
Mantione Noemi Roslyn,
Martinelli Leon,
Paggi Ilaria,
Petrocelli Alberto,
Romagnoli Luca,
Spirli Nicole,
Vassoney Alice,
Vescio Nicolò,
Viot Desirée,
Vitale Nicolas,
Vivaldo Gabriel,
Zendri Amélie.**

(Foto Agnello)

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

(Foto Agnello)



Il dono del matrimonio

Signore, il matrimonio è un tuo dono per noi, non qualcosa di ovvio o scontato. Ti chiediamo, quindi, di aiutarci nel nostro rapporto di uomo e donna insieme. Aiutaci a rispettarci l'un l'altro ed a sforzarci di cogliere il punto di vista dell'altro. Fa' che tra noi ci siano tenerezza ed onestà, comprensione ed un pizzico di umorismo insieme alla capacità di ammettere che ogni tanto possiamo sbagliarci. E renderti disponibili a dividere la nostra felicità con gli altri, aprendo la nostra casa preoccupandoci delle loro gioie e dei loro dolori, come dei nostri. Grazie per averci dato questo dono prezioso. Aiutaci a farne buon uso. Amen



Alberto VERGNANO e Isabella BAJARDI – 60 anni



Pierino BIELLER e Laurina JANIN – 50 anni



Agostino SPONZILLI e Lorena NAVILLOD – 30 anni



Guido MAZZANTI e Claudia ODERIO – 15 anni



Patrono a Perrière



Patrono a Salirod



Patrono a Pracourt



Celebrazione del IV Novembre (Foto Agnello)

Feste patronali nei villaggi



Patrono a Tromen (Foto Agnello)

Come cambiano alcune recitazioni della Santa Messa nel nuovo Messale

IN LATINO (invariato)	COME SI RECITA ORA	COME DOVREMO RECITARE DALLA 1ª DOMENICA DI AVENTO
CONFITEOR Deo omnipotenti et vobis, fratres, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, opere et omissione: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, omnes Angelos et Sanctos, et vos fratres, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.	CONFESSO a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.	CONFESSO a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, e, battendosi il petto, dicono: per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.
V/. Kyrie, eléison. R/. Kyrie, eléison. V/. Christe, eléison. R/. Christe, eléison. V/. Kyrie, eléison. R/. Kyrie, eléison	Signore, pietà. Signore, pietà. Cristo, pietà. Cristo, pietà. Signore, pietà. Signore, pietà.	V/. Kyrie, eléison. R/. Kyrie, eléison. V/. Christe, eléison. R/. Christe, eléison. V/. Kyrie, eléison. R/. Kyrie, eléison
GLORIA in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.	GLORIA a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.	GLORIA a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore.
PATER NOSTER, qui es in caelis, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua, sicut in caelo et in terra. Panem nostrum cotidianum da nobis hodie, et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris, et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo.	PADRE NOSTRO, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.	PADRE NOSTRO che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.
Alla Comunione il Sacerdote presentando l'Ostia consacrata al Popolo dice: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Beati qui ad cenam Agni vocati sunt.	Alla Comunione il Sacerdote presentando l'Ostia consacrata al Popolo dice: Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.	Alla Comunione il Sacerdote presentando l'Ostia consacrata al Popolo dice: Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.
2ª PREGHIERA EUCARISTICA Vere Sanctus es ... tui rore sanctifica, ut nobis Corpus et + Sanguis fiant Domini nostri Iesu Christi.	2ª PREGHIERA EUCARISTICA Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito ...	2ª PREGHIERA EUCARISTICA Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

29 luglio 2020

Festa patronale alla Madonna dello Zerbion

È dura accettare la limitazione delle forme espressive della devozione popolare in questi mesi di post lockdown, eppure la pandemia ci sta insegnando ad apprezzare con ancora maggiore intensità il grande tesoro della tradizione cristiana delle nostre vallate.

Mercoledì 29 luglio nella piana di Pian Tavela in frazione Barmasc di Ayas si è svolta la Messa in onore della Madonna del Monte Zerbion, presieduta da don Pietro Panceri, Parroco di Saint-Vincent e concelebrata da don Andrea Marcoz e da Padre Oscar Missas, sacerdote dell'Ordine di Legionari di Cristo.

L'ascensione ai 2722 metri della statua della Santa Vergine posta alla sommità del Monte Zerbion, dove ogni anno è solitamente celebrata la Messa, è stata resa comunque libera ai singoli escursionisti e pellegrini che non hanno voluto mancare l'appuntamento alla salita in vetta.

La celebrazione Eucaristica, anche per questo motivo, si è svolta alle h.12, permettendo così l'afflusso di un maggior numero di devoti (200 circa).

Durante l'omelia, don Pietro ha ripercorso brevemente la storia di questo importante simbolo di devozione da parte del popolo valdostano.

«A cavallo tra le due grandi guerre mondiali del 1915/1918 e 1939/1945, la pietà popolare, le sofferenze intime delle nostre famiglie e non ultimo per ispirazione della Vergine Maria,

“Le madri, spose e sorelle rimaste a casa, quelle che durante la guerra ci confezionarono le calze di lana, i passamontagna, gli utili indumenti”, avevano, dapprima nascostamente nei loro cuori e successivamente in modo pubblico, espresso un voto, una grande professione di fede. Se la Madonna, che così frequentemente esse avevano pregato, le avesse ascoltate avrebbero posto una grande statua della Vergine in vetta al Monte Zerbion».

Tale auspicio si realizzò il 10 settembre 1932, quando fu inaugurata la statua e poi il 29 luglio fu stabilito dall'autorità ecclesiastica come giorno in cui la popolazione di Saint-Vincent avrebbe dovuto salire sul monte per rinnovare questo legame comunitario, facendolo diventare una seconda festa patronale.

A distanza di quasi 100 anni la salita alla Madonna del Monte Zerbion è stata impreziosita da altre opere d'arte e di fede, come la via Crucis e i bassorilievi dei misteri del Rosario che accompagnano l'escursionista lungo il sentiero verso la vetta.

A tal proposito, don Pietro ha voluto ricordare la recente scomparsa di due grandi devo-



ti di questa ricorrenza mariana, Celestino Noussan, promotore della via Crucis realizzata nei primi anni 2000, ed Emilio Treves, a lungo presidente della Cantoria di Saint-Vincent e organizzatore del pranzo conviviale che segue sempre la celebrazione della Messa.

Nell'omelia don Pietro ha ricordato anche il momento storico che le nostre popolazioni stanno attraversando “Oggi le nostre due Comunità si ritrovano non lassù, ma qui per il rispetto di protocolli sanitari che servono alla tutela della salute di tutti, ma ugualmente per affidare a Lei, la Vergine SS. le nostre famiglie, ma perché anche le due nuove amministrazioni civiche che saranno

poste a guida delle nostre Comunità, ma anche e soprattutto i nostri giovani: essi sono il futuro delle nostre Comunità. Non possiamo infine non implorare che la Vergine da lassù accompagni anche i nostri malati, gli anziani, i poveri: tutte quelle persone le cui sofferenze non si vedono ma producono in loro un disorientamento profondo fino a lacerarne l'esistenza quotidiana e le relazioni”.

“Oggi più che mai, in questo tempo di crisi profonda, e di pandemia, siamo chiamati a “condividere” la vita quotidiana, come Gesù ha condiviso la propria vita con i suoi amici, gli apostoli; come i primi cristiani che “mettevano tutto in comune”, per poi condividere con chi è in difficoltà è semplicemente sperimentare la solidarietà umana e spirituale verso i nostri fratelli”. Terminata la Messa, la festa è continuata in allegria con l'ottima polenta preparata dal Comitato “Amis de nos villages” di Moron di Saint-Vincent, coadiuvati dai volontari della Croce Rossa affinché la manifestazione si svolgesse nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza.

Maurizio Castiglioni

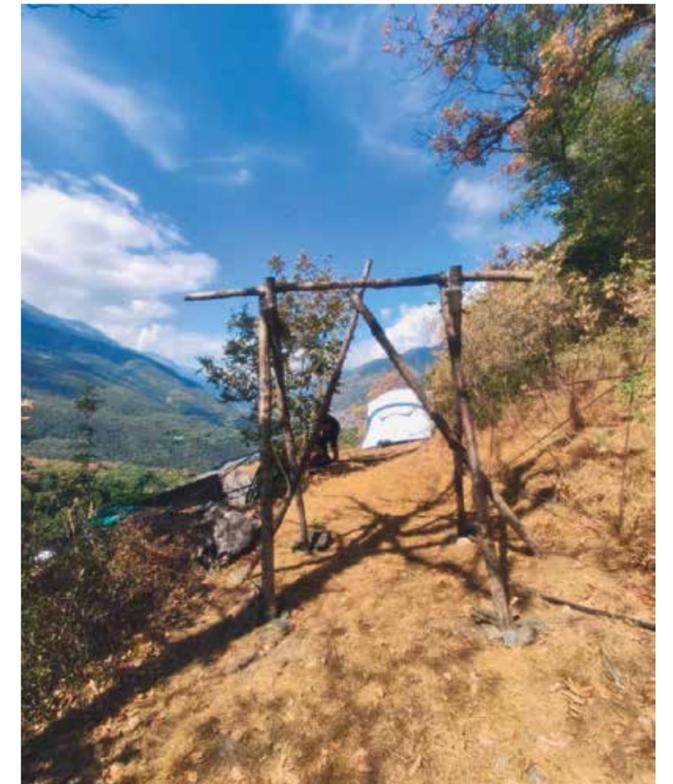


ATTIVITÀ SCOUT

Cacce Lupi estive



Campo estivo di reparto



Ricordo di Gianfranco Lucchini

Il primo ottobre è tornato alla casa del Padre Gianfranco Lucchini, primo Capo Reparto del Saint-Vincent 1, nei meravigliosi anni Ottanta.

Per "raccontarlo" a chi non l'ha conosciuto, e, fra questi, in particolare a diversi membri della nostra attuale Comunità Capi, ho ripensato agli anni di attività fatte insieme in Reparto, costellati da tanti momenti gioiosi.

Gianfranco era sempre sincero, di quelli che non hanno timore di dire quello che pensano, ma anche schivo: non amava parlare di sé, mentre era sempre disposto ad ascoltare gli altri. Molti aspetti del suo carattere sono usciti quasi per caso, durante le attività. Gli avevamo dato il soprannome di Orso impaziente, perché gli piaceva che le cose fossero fatte subito e bene, ma, ripensandoci ora, credo che fummo affrettati nel giudicare quella come la sua caratteristica principale. Allora si stava ancora un po' schermendo e non lasciava trasparire una qualità ben superiore e importante, che col tempo è uscita eclatante: la sua grande sensibilità di uomo buono e altruista. A questo riguardo mi pare illuminante un episodio capitato il secondo o terzo anno che lavoravamo insieme: stavamo preparando lo spettacolo di Natale e per il Reparto avevo scelto una storia di H.C. Andersen che si intitola "L'albero



di Natale"; come tutte le storie di Andersen, anche questa non aveva un lieto fine, infatti l'albero, che era stato tagliato e addobbato per rallegrare le feste di una famiglia nobile, veniva poi preso dai maggiordomi (ricordo ancora Ugo che diceva: "l'alberaccio si è seccato, pfui!") e gettato nel fuoco. Gianfranco mi lavorò ai fianchi per tutto il tempo delle prove perché cambiassi il finale: non sopportava l'idea che l'albero, che aveva dato tutto se stesso per portare gioia, alla fine venisse ricambiato con ingratitudine e disprezzo. Voleva che facessi intervenire Babbo Natale per salvarlo. Allora ero una ventenne piuttosto ostinata e non mi lasciai convincere a cambiare il finale di una storia famosa. Adesso quasi mi pento, di sicuro lo capisco di più e provo una gran tenerezza nei confronti di quell'orso impaziente che avrebbe voluto porre rimedio a un'ingiustizia, rimettere le cose a posto almeno per presentare ai ragazzi che gli erano stati affidati un epilogo migliore.

Pochi giorni prima che morisse gli avevo spedito la foto di una dedica che mi aveva scritto alla fine del Campo Estivo del 1985. Un passo in particolare mi sembra riveli quello che era: "Sono contento che in futuro potremo fare molta strada insieme cercando di dare agli altri e di scambiarci vicendevolmente quello che di buono è in noi". Mi ha risposto con un "grazie" che gli sarà costato scrivere, visto com'era provato dalla malattia, ma sono io grata a lui per la strada fatta insieme e per quello che mi ha trasmesso.





BATTESIMI: benvenuti nella famiglia di Dio

- Chivino Carlotta di Luca Bruno e Moscatiello Tattiana
- Salaris Treves Bianca di Gabriele e Treves Sylvie
- Salaris Treves Filippo di Gabriele e Treves Sylvie

◀ Berger Nora di Renzo e Fissi Laura



Rassu Giulia di Davide e Chuc Manuela



Spanò Marissa di Andrea e Bollin Marika



Gamba Alessandra di Antonio e Trecate Michela

▶ Bosonin Boulton Mathieu
di Ezequiel Santos e Meynet Denise



Brizzi Micol di Giuseppe e Glorioso Pamela



Giannini Lorenzo di Carlo Alberto e Vancheri Silia



Errico Alessandro Ciriaco di Tonino e Bevacqua Emi



Errico Alex di Gianluca e Havlickova Bohumila

Figlio nostro, oggi abbiamo voluto battezzarti in Cristo Gesù, immergerti nella morte e nella resurrezione del Dio in cui noi crediamo. In questa lettera, che potrai leggere in seguito, vogliamo dirti perché l'abbiamo fatto. Non è per importi una scelta che ti abbiamo fatto battezzare, ma per aprire davanti a te un cammino di libertà che domani potrai liberamente scegliere di fare tuo. Abbiamo voluto darti ciò che avevamo di meglio. Noi crediamo che questo piccolo seme di fede, seminato oggi nel giardino del tuo cuore, nella luce del giorno e nelle tenebre della notte, germinerà nel segreto della tua vita. Ti immergiamo oggi nell'oceano di amore di Gesù per darti una forza nuova più grande di te, sarà il coraggio dei tuoi combattimenti, la chiarezza delle tue scelte, la luce dei tuoi passi. Per vincere le forze del male essa sarà la tua speranza e la tua gioia. Abbiamo voluto battezzarti in Cristo perché tu diventi un uomo libero e responsabile in questo mondo a volte un po' folle. E soprattutto perché tu diventi un fratello che costruisce, con Dio, l'avvenire della nostra terra. Sappi che un giorno potrai anche dimenticare questo dono immortale, ma rimarrai segretamente segnato dal fuoco del suo appello. Come la Vergine Maria che offre suo Figlio Gesù nel Tempio, noi abbiamo voluto portarti sulla soglia della casa del Dio imprevedibile, deporti tra le braccia della sua Chiesa e farti entrare nel popolo dei credenti che diventano tuoi fratelli e sorelle. E quando, domani, non potremo più accompagnarti



Fanheiro Alicia Layla di Augusto Candido e Chadel Jenny
Fanheiro Malaika Soraya di Augusto Candido e Chadel Jenny

nel cammino della vita, ti resterà almeno, scolpita nella fronte e nel cuore, la croce di Cristo vincitore. È lui infatti, lui solo, il tuo Salvatore e il tuo Signore che tratterà per te un cammino di pace e di libertà. Al di là delle tue angosce e delle tue miserie, è lui che ti aprirà la casa del Padre e, al momento della morte, ti darà la sua eternità di amore.

M. Houbaut

Proposte dell'Azione Cattolica

GRUPPO ACR (quinta elementare-terza media)



Azione Cattolica Italiana

Orario: Messa e gruppo
(non è prevista la cena)

Quando:

- Sabato 21 novembre a Saint Vincent 18.00-20.15
- Sabato 28 novembre a Saint Vincent 18.00-20.15
- Sabato 12 dicembre a Saint Vincent 18.00-20.15
- Sabato 19 dicembre a Saint Vincent 18.00-20.15
- Sabato 10 aprile a Châtillon 18.00-20.15
- Sabato 17 aprile a Châtillon 18.00-20.15
- Sabato 1 maggio a Châtillon 18.00-20.15
- Sabato 8 maggio a Châtillon 18.00-20.15

Altri appuntamenti:

Festa dell'adesione: 16 gennaio
festa della pace: febbraio

Educatori:

Francesca Tornatore 329/8839465

Tutte le attività saranno svolte nel rispetto delle normative vigenti in merito al COVID-19

GRUPPO AC Giovanissimi (prima superiore)



Azione Cattolica Italiana

Orario: Messa e gruppo
(non è prevista la cena)

Quando:

- Sabato 17 ottobre a Saint Vincent 18.00-20.30
- Sabato 24 ottobre a Saint Vincent 18.00-20.30
- Sabato 7 novembre a Saint Vincent 18.00-20.30
- Sabato 14 novembre a Saint Vincent 18.00-20.30
- Sabato 27 febbraio a Châtillon 18.00-20.30
- Sabato 6 marzo a Châtillon 18.00-20.30
- Sabato 20 marzo a Châtillon 18.00-20.30
- Sabato 27 marzo a Châtillon 18.00-20.30

Altri appuntamenti:

Festa dell'adesione: 16 gennaio
Scuola-campo: 8 novembre-11 novembre
festa della pace: febbraio

Educatori:

Didier Belloli 345/1153849
Matilde Ferrucci 345/2857263
Francesca Tornatore 329/8839465

Tutte le attività saranno svolte nel rispetto delle normative vigenti in merito al COVID-19

GRUPPO AC Giovanissimi (seconda- quinta superiore)



Azione Cattolica Italiana

Orario: Messa e gruppo
(non è prevista la cena)

Quando:

- Sabato 17 ottobre a Châtillon 18.00-20.30
- Sabato 24 ottobre a Châtillon 18.00-20.30
- Sabato 7 novembre a Châtillon 18.00-20.30
- Sabato 14 novembre a Châtillon 18.00-20.30
- Sabato 27 febbraio a Saint Vincent 18.00-20.30
- Sabato 6 marzo a Saint Vincent 18.00-20.30
- Sabato 20 marzo a Saint Vincent 18.00-20.30
- Sabato 27 marzo a Saint Vincent 18.00-20.30

Altri appuntamenti:

Festa dell'adesione: 16 gennaio
Scuola-campo: 8 novembre-11 novembre
festa della pace: febbraio

Educatori:

Giulio Carmassi 327/4669471
Letizia Trèves 342/6429058
Mathieu Héryn 324/0525232

Tutte le attività saranno svolte nel rispetto delle normative vigenti in merito al COVID-19

DIOCESI DI AOSTA

GIORNATA DEL SEMINARIO

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura»
Marco 16, 15

DOMENICA 6 DICEMBRE 2020

Restare lontani, tornare vicini SI RIPARTE....

“Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarli a fianco di nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre”. José Saramago

FINALMENTE SIAMO RIPARTITI!

La comparsa dell'epidemia, da marzo 2020 non può che farci procedere con il fiato sospeso, ma sempre pronti alla massima flessibilità e ad un po' d'inventiva.

L'équipe di lavoro è infatti ripartita grazie alla sua storia e alla sua esperienza accumulata in anni di lavoro, anche in un periodo così difficile dettato non solo da regole sanitarie e conoscenze tecnologiche ma anche di consapevolezza sul valore dei servizi che vogliamo fornire. Consapevolezza di che cosa possano significare per un bambino/a la precarietà dell'isolamento sociale e l'assenza di un momento fondamentale della propria crescita quale è la scuola dell'infanzia e il nido. Dopo il lungo periodo di confinamento tra le mure domestiche, la Fondazione Crétier-Joris, ha finalmente riaperto ai bambini e



alle loro famiglie il 14 settembre 2020 (58 bambini alla scuola d'infanzia e 24 all'asilo nido).

La situazione di emergenza sanitaria che stiamo vivendo non deve impedire ai bambini di poter trascorrere momenti di gioco in sicurezza, strutturati e liberi, pensati e programmati da insegnanti ed educatrici. Si è ripartiti con la formazione del gruppo di lavoro, una nuova riorganizzazione degli spazi, delle risorse e con una riprogettazione delle attività, che hanno dato una nuova "linfa" e una nuova "veste" al nido e alla scuola dell'infanzia. La pandemia ha messo in luce una grande risorsa della struttura: gli spazi, ma anche alcune fragilità. Una in particolare è stata superata con una nuova collaborazione sul territorio tra la nostra fondazione e un'azienda privata, L'ELTROTROMICA s.r.l. di Châtillon, che, grazie alla sensibilità dell'A.U. Nicole Dujany, ha messo a disposizione gratuitamente una vettura, durante l'intero anno scolastico, per consentire alla Fondazione di erogare al meglio alcuni servizi. Anche gesti come questo ci hanno aiutato a riprendere il VIAGGIO con entusiasmo per rimmergerci nel mondo dell'infanzia, pieno di freschezza, intensità, dove la rabbia, il riso e le lacrime vanno e vengono rapidamente come nuvole leggere.

Sabina Fazari

FESTA DI LAUREA



Il 20 luglio Ludovico Scaperrotta Gorret ha conseguito la laurea in Conservazione e Restauro Beni Architettonici con il punteggio di 108/110 e diritto di pubblicazione della tesi. Complimenti dalla tua famiglia



Nozze di diamante per Alberto Vergnano e Isabella Bajardi celebrati in occasione del battesimo della pronipote Alessandra



Don Alessandro Valerioti è stato ordinato sacerdote il 7 settembre scorso, solennità di San Grato, nella cattedrale di Aosta. Attualmente presta servizio in qualità di viceparroco presso le parrocchie di Châtillon, Emarèse, Pontey e Montjovet. Gli auguriamo un sereno e proficuo cammino pastorale e preghiamo per lui.



Lunghi Pietro
di anni 90



Del Vecchio Albina in Lunghi
di anni 87

Buon ritorno a Casa



Grivon Nandina ved. Trèves
di anni 71



Canavese Franca in Maresca
di anni 80



Borelli Giuseppina
ved. Pronesti
di anni 83



Puppi Antonio
di anni 84



Canesso Antonia (Giorgina)
di anni 94



Spinelli Rosa (Rosetta)
di anni 76



De Santis Renzo
di anni 84



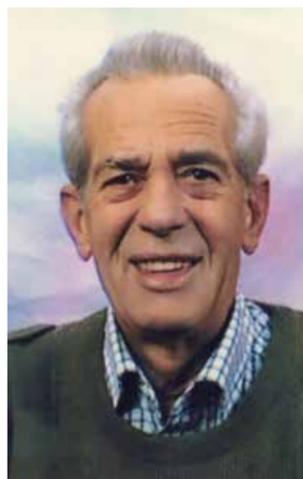
Ponchione Vittoria ved. Strola
di anni 88



Mirci Maria ved. Bertola
di anni 93



Moioli Fabrizio
di anni 56



Concolato Natalino
di anni 90



Lini Luigi
di anni 78



Sapienza Gaetana Aurelia
ved. Cappello
di anni 85



Goitre Cesarina ved. Ansaldo
di anni 91



Dalla Vecchia Celina
di anni 84



Fortis Mario
di anni 83



Buat Esterina
ved. Rossi
di anni 96

*Mamma,
sei stata un dono
meraviglioso di Dio.
Il tuo sorriso ora riflette
pienamente la Sua luce*



Bruno Gilberto
di anni 64



Andreone Carlo
di anni 84



Paglieri Giancarlo
di anni 82

PREGHIAMO PER LORO

Borelli Giuseppina ved. Pronesti di anni 83
De Santis Renzo di anni 84
Carlton Giovanni di anni 70
Grivon Nandina ved. Trèves di anni 71
Canavese Franca in Maresca di anni 80
Lunghi Pietro di anni 90
Del Vecchio Albina in Lunghi di anni 87
Puppi Antonio di anni 84
Ponchione Vittoria ved. Strola di anni 88
Mirci Maria ved. Bertola di anni 93
Spinelli Domenica di anni 97
Moioli Fabrizio di anni 56
Concolato Natalino di anni 90
Canesso Antonia (Giorgina) di anni 94
Spinelli Rosa (Rosetta) di anni 76
Sapienza Gaetana Aurelia ved. Cappello di anni 85
Rapp Teresita di anni 82
Goitre Cesarina ved. Ansaldo di anni 91
Fortis Mario di anni 83
Lini Luigi di anni 78
Buat Esterina ved. Rossi di anni 96
Dalla Vecchia Celina di anni 84
Paglieri Giancarlo di anni 82
Andreone Carlo di anni 84
Bruno Gilberto di anni 64



A ricordo di
BENATI
Luigi
I tuoi cari



L'ultima dimora. I cimiteri di Saint-Vincent (1)

Il cimitero è quell'area solitamente delimitata da un muro perimetrale all'interno del quale sono deposti i corpi o le ceneri dei defunti; i cimiteri dei cristiani sono tuttora designati con il termine *camposanto*, in ragione del fatto che prima di essere posti in uso vengono benedetti dall'ordinario del luogo e della funzione viene redatto un Verbale che è custodito nell'archivio della chiesa parrocchiale e in Curia.

Va ricordato che fin dai tempi dei primi cristiani si diffuse la necessità di dedicare uno spazio ai morti, dapprima nelle *catacombe* e successivamente sotto il pavimento delle chiese e poi, dal Medioevo, occupando le aree esterne poste attorno alle strutture religiose. Va ricordato che in quel lontanissimo periodo esisteva l'usanza di riunirsi al cimitero, sopra le sepolture dei propri cari, in occasione di rogiti notarili; in questo senso i defunti erano chiamati a testimoniare la legalità e la bontà dell'atto che si andava a fare tra le parti. Sorsero allora cimiteri entro recinti annessi ai monasteri.

Nel mondo cristiano, dopo la Riforma, nelle grandi città si costituirono addirittura cimiteri separati a seconda della nazionalità del defunto. Fino all'epoca della pre-rivoluzione francese anche in Valle d'Aosta, la maggioranza dei morti, era seppellita in *fosse comuni* frequentemente poste all'interno delle chiese e su queste tombe "di famiglia" dette *Vas o Vou*, (termine che, originato dal francoprovenzale, significherebbe *piazza della famiglia in chiesa*) tutti i componenti di una stessa famiglia si riunivano per assistere alle celebrazioni liturgiche, per pregare e per stare "in comunione" con i propri defunti. Questi *Vas* occupavano posizioni di prestigio se ospitavano nobili, ecclesiastici, notabili o benefattori della Chiesa; i semplici cristiani avevano invece il loro *Vas* in posizioni decisamente decentrate

all'interno dei sacri edifici se non addirittura all'esterno. Il parroco C. Bich (*Cahier*) indica con precisione il sito esatto all'interno della Chiesa in cui erano sepolti i defunti di alcune importanti famiglie del borgo; a titolo di curiosità riporto quanto scrive posti in uso vengono benedetti dall'ordinario del luogo e della funzione viene redatto un Verbale che è custodito nell'archivio della chiesa parrocchiale e in Curia. Va ricordato che fin dai tempi dei primi cristiani si diffuse la necessità di dedicare uno spazio ai morti, dapprima nelle *catacombe* e successivamente sotto il pavimento delle chiese e poi, dal Medioevo, occupando le aree esterne poste attorno alle strutture religiose. Va ricordato che in quel lontanissimo periodo esisteva l'usanza di riunirsi al cimitero, sopra le sepolture dei propri cari, in occasione di rogiti notarili; in questo senso i defunti erano chiamati a testimoniare la legalità e la bontà dell'atto che si andava a fare tra le parti. Sorsero allora cimiteri entro recinti annessi ai monasteri.



di tipo ideologico-politico: le tombe dovevano essere tutte uguali tra loro, nel rispetto del principio rivoluzionario di uguaglianza; ovviamente però fu consentito ai personaggi appartenenti a famiglie illustri di avere in concessione dei terreni su cui costruire il loro sepolcro con monumento commemorativo annesso. Questo regolamento fu esteso anche al *Regno d'Italia* con l'Editto detto *Della Polizia Medica* promulgato il 5 settembre 1806 il quale scatenò un intenso e complesso dibattito. A Saint-Vincent nel corso dei secoli sono stati creati ben sei cimiteri: il più antico era naturalmente quello esistente all'interno e nelle adiacen-

ze della chiesa del borgo; un secondo cimitero fu appositamente creato nel 1867 per i defunti colerici (di entrambi si è già detto in precedenti Bollettini parrocchiali); un terzo era il cimitero di *Léches* (sull'area oggi occupata dal polo scolastico regionale), vi erano poi quello di Moron, nei pressi della chiesa di San Maurizio; quello dedicato ai Partigiani ad Amay e infine quello tuttora utilizzato per l'intero territorio comunale in località Crét-Blanc. Di queste importanti strutture ci occuperemo, a puntate, sui prossimi Bollettini Parrocchiali. (Fine prima parte).

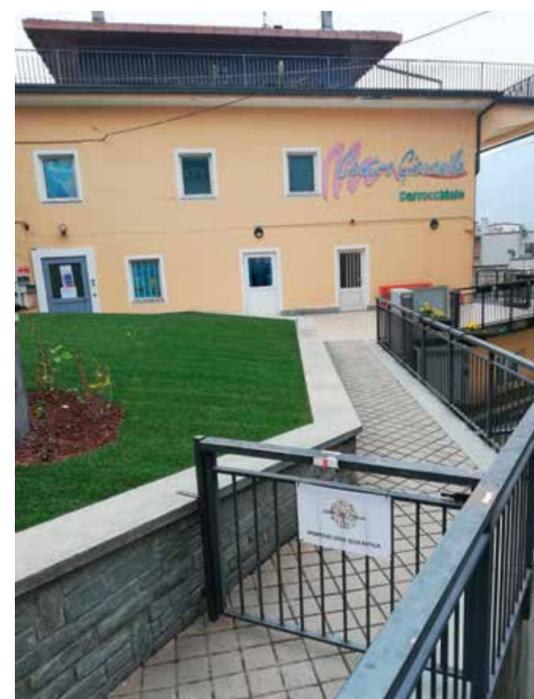
Pier-Giorgio Crétier



Benedizione dell'oratorio-cappella di Gian Can

Non ci sarà il Natale? Certo che ce ne sarà uno! Più silenzioso e più profondo, più simile al primo Natale, quando è nato Gesù, senza tante luci sulla terra ma con la stella di Betlemme, con le strade intermittenti della vita nella sua immensità. Niente impressionanti parate regali, ma l'umiltà dei pastori alla ricerca della Verità. Senza grandi banchetti, ma con la presenza di un Dio onnipotente. Non ci sarà il Natale? Certo che ce ne sarà uno! Senza le strade piene di gente, ma con il cuore ardente per Colui che viene. Niente chiasso né fanfara, proteste e resse... Ma vivendo il Mistero senza paura del Covid-Erode, che pretende di toglierci il sogno dell'attesa. Natale ci sarà perché Dio è con noi. E noi condivideremo, come fece Cristo nella mangiatoia, la nostra povertà, la nostra prova, le nostre lacrime, la nostra angoscia e la nostra condizione di orfani. Ci sarà Natale perché abbiamo bisogno di questa luce divina in mezzo a tante tenebre. Il Covid-19 non può raggiungere il cuore e l'anima di quelli che pongono la loro speranza e il loro ideale in cielo. Certo che ci sarà Natale! Canteremo i canti di Natale. Dio nascerà e ci renderà liberi.

(Padre Javier Loez)



Nuovo ingresso per l'accesso alle aule dedicate al catechismo, utilizzate anche in questo periodo dall'istituzione scolastica per le lezioni in presenza

Signore Gesù, **incontrare te** è lasciare che il tuo sguardo ci raggiunga lì dove ci siamo nascosti. Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi: donaci la luce del tuo Spirito perché guardando te conosciamo il nostro vero volto di figli amati.

Signore Gesù, **scegliere te** è lasciare che tu vinca l'amarezza delle nostre solitudini e la paura delle nostre fragilità; solo con te la realtà si riempie di vita. Insegnaci l'arte di amare: avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.

Signore Gesù, **seguire te** è far sbocciare sogni e prendere decisioni: è darsi al meglio della vita. Attracci all'incontro con te e chiamaci a seguirti per ricevere da te il regalo della vocazione: crescere, maturare e divenire dono per gli altri.

Corriere della Valle - Campagna abbonamenti 2021

Abbonamento cartaceo 45 euro, abbonamento pdf 40 euro. Sostitutore 50 euro. Come abbonarsi: utilizzare il conto corrente postale n. 11376118 intestato a "Corriere della Valle" causale: abbonamento annuale. Iban bancario intestato a "Opera Pia Missioni Corriere della Valle" Via Xavier de Maistre 23, 11100 Aosta IT43 U030 6909 6061 0000 0111 296 (Per informazioni 0165 34605)

Rispetto delle norme: responsabilità e carità

Con una lettera ai sacerdoti del 17 novembre 2020, Mons. Vescovo richiama l'importanza di osservare le norme igienico-sanitarie volte a contenere il contagio da coronavirus. Nella lettera evidenzia alcune particolari cure proprie del celebrante che dovrebbero essere già note e adottate:

- Uso della mascherina**
 - va indossata sempre dall'inizio alla fine della celebrazione, tenendo conto che spesso accanto a noi ci sono ministranti, altri concelebrianti e fedeli;
 - va chiesto anche ai lettori di indossare la mascherina durante le letture e la preghiera dei fedeli;
 - va indossata correttamente coprendo naso e bocca;
 - va cambiata frequentemente e va indossata toccando solo gli elastici o i legacci e avendo cura di non toccare la parte interna.
- Igienizzazione delle mani**
 - le mani vanno igienizzate con apposita soluzione alcolica prima di uscire dalla sacrestia, al momento del lavabo e immediatamente prima di distribuire la Comunione (dopo essersi comunicati).
 - l'igienizzazione va fatta in maniera reale e non simbolica, con congrua quantità di gel e sfregando bene le mani fino a che siano asciutte;
 - i ministri straordinari incaricati di distribuire la Comunione devono igienizzarsi le mani dopo essersi comunicati.
- Vasi sacri**
 - calici, patene, pissidi e ampolline vanno ogni volta igienizzati con acqua e alcool;
 - nella preparazione della celebrazione, igienizzarsi le mani prima di predisporre le patricole nella patena/pisside;
 - durante la celebrazione calice, patena/pisside vanno tenuti coperti, anche per la consacrazione;
 - usare pissidi già dotate di coperchio sia sull'altare sia per la reposizione nel tabernacolo.

In questo numero di Cammino di Speranza troverete un **BOLLETTINO POSTALE** per chi desidera contribuire alle spese di stampa e invio dello stesso.

Gli interessati dovranno indicare nella causale "**Bollettino Parrocchiale**".

Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che vorranno sostenere questo strumento di informazione e contatto tra parrocchia e comunità.

SEGUE DALLA PRIMA

Carissimi parrocchiani e amici,

Nell'oscurità della nostra storia, però, io penso, c'è bisogno di persone che continuino a fidarsi di Dio. Nella loro giustizia conservano la speranza per il mondo e il perdono di Dio. "Almeno dieci giusti" (cfr. la preghiera di Abramo in Gen 18,17-33).

Mettiamoci in viaggio, cari parrocchiani: la prima cosa da fare quando ci si mette in viaggio è stabilire dove andiamo e con quali mezzi.

Quando si va in montagna non ci si ferma mai a guardare indietro, ma si punta lo sguardo verso la meta, la cima. Così noi, qual è la meta, la cima? *Stiamo aggrappati* alle persone che ci vogliono bene; *stiamo aggrappati* alla fede che ci propone la speranza e ci fa uscire dall'incertezza; *diamo una mano* a tutti quelli che boccheggiano in questa società che ha creato i ricchi e i poveri e ha distrutto la classe intermedia, e, non ultimo, *sentiamoci responsabili* della missione che ciascuno di noi ha: se sei chiamato a fare il papà o la mamma, fallo bene; se sei chiamato a fare il politico, fallo bene e con passione; se sei chiamato a fare il prete, la suora, fallo bene con amore; se sei chiamato a fare il commerciante, mettiti al servizio vero degli avventori, ecc. ... questa è la strada da per correre.

La nostra vecchia Europa, dentro la quale si assiste al tramonto di un cristianesimo appassito, ha bisogno di donne e di uomini veri, capaci ancora di passione per l'uomo che cerca Dio e che abbiano a cuore due obiettivi: la ricerca della verità e l'applicazione della giustizia.

Ecco gli obiettivi e i valori da indicare ai nostri giovani di oggi che sperimentano famiglie distrutte e ferite psicologiche micidiali, mentre sono sollecitati e sedotti dagli pseudo valori che il consumismo sa ben proporre e con cui sa affascinare i più deboli e fragili.

Aiutiamoci ad uscire dal sonnambulismo spirituale e ritorniamo alla verità delle relazioni con i nostri simili e con Dio. Basta con i bigotti. (*bigotto: è detto di colui che osserva in modo esagerato, ostentato e acritico, le regole della religione senza convinzione interiore, le pratiche esteriori del culto religioso e mostra uno zelo che non coincide con la vera vita quotidiana*).

Anche nella Chiesa si sta vivendo un tempo di disorientamento pesante che mette in crisi la nostra fede, ma non la scalfisce perché la fede che abbiamo ricevuto è radicata nel nostro DNA. Questa Chiesa, fondata da Cristo, e affidata a noi, è sempre fresca e nasconde sempre i germi di una rinnovata riscoperta di quel Gesù che duemila anni fa ha dato la vita per ciascuno di noi.

Natale: vivremo un natale povero in totale sintonia come quello della famiglia di Nazareth. Vivremo un natale in cui mancheranno in tante famiglie i volti delle persone che abbiamo amato e che hanno camminato con noi per tanti anni e a cui abbiamo dato e ricevuto affetto e riconoscenza. Auguri, fratelli miei, vi benedico di cuore e con me desidero che ci siano tutti i pastori che hanno accudito la Comunità di Saint-Vincent, e che questa benedizione porti serenità, amicizia, pace e benevolenza tra voi e i vostri cari.

Vi metto qui di seguito le stupende parole di Papa Francesco sulla preghiera: sono da meditare, ma sono anche una boccata di ossigeno in questo tempo di confusione alla ricerca di valori da realizzare.

Il Parroco, don Pietro

Saint-Vincent, 19.11.2020

Mettersi in preghiera con un atteggiamento di disponibilità, con il cuore aperto alla volontà di Dio, non dirigendo in modo autonomo la propria vita ma affidandola alle mani del Signore, come ha fatto la Madonna. È il centro della catechesi del mercoledì che Papa Francesco a causa della pandemia tiene dalla biblioteca del Palazzo Apostolico, trasmessa in diretta streaming.

IL TESTO INTEGRALE DELLA CATECHESI
di Papa Francesco il 18 novembre 2020

Maria, nota il Papa, "appartiene alla grande schiera di quegli umili di cuore che gli storici ufficiali non inseriscono nei loro libri ma con i quali Dio ha preparato la venuta del suo Figlio".

Una ragazza semplice che entra in un dialogo con il Signore, che non sa nulla del mare tempestoso che dovrà affrontare, che a volte sembra "scompare, per poi riaffiorare nei momenti cruciali". La voce di Dio gui-

da i suoi passi là dove c'è bisogno della sua presenza come nell'ora culminante sotto la croce. Lei che con il suo "eccomi" "piccolo e immenso", dice, ha fatto sobbalzare di gioia l'intera creazione ed è stato preceduto da tanti altri "eccomi" nella storia della salvezza, da tante obbedienze fiduciose alla volontà del Signore che portano il Papa a esortare anche oggi a questa apertura di Maria:

«Quelli che sono più umili di cuore, pregano così: con l'umiltà essenziale, diciamo così; con umiltà semplice: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". E questi pregano così, non arrabbiandosi perché le giornate sono piene di problemi, ma andando incontro alla realtà e sapendo che nell'amore umile, nell'amore offerto in ogni situazione, noi diventiamo strumenti della grazia di Dio».

"La preghiera sa ammansire l'inquietudine", ricorda, infatti, il Papa: «Ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito, subito... e la vita non è così. Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità. Io sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio».

"Maria non fa il sacerdote, è la madre di Gesù" e "la prima discepola, madre della Chiesa": "accompagna in preghiera tutta la vita di Gesù, fino alla morte e alla risurrezione; e alla fine continua, e accompagna i primi passi della Chiesa nascente". "Pregando con la Chiesa nascente diventa madre della Chiesa, accompagna i discepoli nei primi passi della Chiesa", spiega il Papa a braccio: "In silenzio, sempre in silenzio. La preghiera di Maria è silenziosa. Il Vangelo ci racconta soltanto una preghiera di Maria a Cana, poi non si sa, ma sempre la sua presenza è una preghiera, e la sua presenza tra i discepoli nel Cenacolo è in preghiera. Così Maria partorisce la Chiesa, è madre della Chiesa". "Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore", si legge nel Vangelo di Luca a proposito dell'infanzia di Maria. "Tutto ciò che le capita intorno finisce con l'averne un riflesso nel profondo del suo cuore", commenta il Papa: "i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui. Che si tratti dei doni dei Magi, oppure della fuga in Egitto, fino a quel tremendo venerdì di passione: tutto la Madre custodisce e porta nel suo dialogo con Dio". "Che bello se anche noi potessimo assomigliare un po' alla nostra Madre!", l'auspicio finale: "Col cuore aperto alla parola di Dio, col cuore silenzioso, col cuore obbediente, col cuore che sa ricevere la Parola di Dio e la lascia crescere come un seme per il bene della Chiesa".

Giovani riscoprono "valore della purezza, rispetto per il corpo umano e la dignità della donna"

"Oggi celebriamo la Dedicazione della Basilica di San Pietro in Vaticano e di quella di San Paolo sulla via Ostiense".

Lo ha ricordato il Papa, salutando al termine dell'udienza i fedeli di lingua italiana collegati in streaming. "Questa festa che pone in luce il significato della chiesa, edificio sacro dove si raccolgono i credenti, suscita in tutti la consapevolezza che ognuno è chiamato ad essere tempio vivente di Dio", l'auspicio dei Francesco, che rivolgendosi, come di consueto, agli anziani, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli, ha esortato "ad amare la Chiesa del Signore; a cooperare con generosità ed entusiasmo alla sua edificazione; a vivere l'offerta della vostra preghiera e della vostra sofferenza come un contributo prezioso alla costruzione della Casa del Signore, dimora dell'Altissimo fra noi".

Salutando, poco prima, i fedeli polacchi, il Papa ha ricordato che "oggi in Polonia ricorre la memoria liturgica della Beata Karolina Kózka, vergine e martire. A sedici anni subì la morte per martirio in difesa della virtù della castità. Con il suo esempio, ancora oggi indica, specialmente ai giovani, il valore della purezza, il rispetto per il corpo umano e la dignità della donna".

Infine, rivolgendosi ai fedeli di lingua inglese e araba, ha invitato, in questo mese di novembre, a continuare "a pregare per le persone care che ci hanno lasciato e per tutti i defunti, perché il Signore, nella sua misericordia, li accolga nel Regno dei cieli".

